

Cultura e tempo libero



Theaster Gates: 12 Ballads for the Huguenot House, 2012

Architetti e designer a Kassel

Documenta: olistica e NoLogoCentrica

193 gli artisti di questa edizione, evento di assoluta qualità che ha sedi anche a Kabul, Alexandria/Cairo, Banff, oltre a 13 location principali a Kassel

Kassel. Lo statement che l'inestimabile Carolyn Christov-Bagarkiev antepone al suo lavoro di direttrice artistica recita: «DOCUMENTA (13) è guidata da una visione olistica e non-logocentrica, scettica rispetto al persistente credere nella crescita economica». E se fosse anche NoLogoCentrica, questa DOCUMENTA (13), richiamando il pensiero di Naomi Klein, la donna che con il suo NoLogo ha aperto il nuovo millennio? Senza ripetere quanto già scritto dai cugini (cfr. «Il Giornale dell'Arte», giugno 2012), vo-

lendo qui occuparci di quanto dal mondo dell'arte può essere utile agli architetti anche per gli aspetti allestivi, vale dare misura dell'assoluto livello di qualità dell'intera mostra che consta di 193 artisti, ha sedi a Kassel, Kabul, Alexandria/Cairo, Banff, con 13 location principali a Kassel oltre a quelle secondarie.

Tra la notevolissima quantità di opere prodotte per questa edizione (svoltasi dal 9 giugno al 16 settembre), e naturalmente *site-specific*, vale almeno ri-

flettere sul lavoro di Theaster Gates alla Huguenot House: come già altre volte l'autore (che ha un interessante profilo multitask, avendo anche fatto un investimento personale per riuso di un edificio dismesso a Chicago) presenta una trasformazione in corso. L'operazione, coinvolgente in modo diretto, fisico, riguarda l'interno di una vecchia casa con una sua storia di gloria e abbandono, ove appunto s'insedia una colonia di artisti-falegnami-carpentieri che lavora recuperando e trasformando direttamente (porte esistenti che divengono armadi e mobili, un solaio che si apre per un doppio volume con luce dall'alto ecc.). Una strategia vivace, sostenibile e intelligente, che non disdegna l'immaginario largo e molto materiale del fai-da-te preferendolo al voyeurismo worldwide dell'immaterial/digitale.

Diverso il caso del lavoro di Mark Dion che recupera, con grande raffinatezza concettuale, la straordinaria xiloteca realizzata da Carl Schilbach nel 1771-1779, nella collezione del Mu-

seo di storia naturale all'Ottoneum di Kassel. Tipico caso in cui la collaborazione con un designer capace avrebbe regalato efficacia al progetto, che resta invece un'ottima idea, realizzata però in meste forme retrò: la grande vetrina introvertita ottagonale in legno, appositamente disegnata, ha tutte quelle buone intenzioni (cornicette ecc. fino agli improbabili intarsi, pure molto grandi) che ne fanno un finto-antico o «in stile» segnatamente imbarazzante rispetto al contenuto di meraviglia.

Sia dato infine, per questa garibaldina e brevissima incursione, sottolineare il lavoro di Nedko Solakov, che al museo dei Fratelli Grimm racconta la sua fiaba d'ironia e fantasia, riuscendo con tali mezzi a tenere insieme pittura di ogni formato, video proiettato e a schermo, manichini, stampe fotografiche a grande scala, oggetti: il tutto, con il ritmo sincopato del batterista mancato.

d13.documenta.de

Giacomo «Piraz» Pirazzoli

MAXXI
MUSEO NAZIONALE DELLE ARTI DEL XXI SECOLO

18 ottobre 2012
17 febbraio 2013

FONDATION LE CORBUSIER
partner

www.fondazionemaxxi.it

SEGUICI SU
Facebook, Twitter, YouTube, Instagram

SCARICAGRATUITAMENTE LA MAXXI APP

Cassina
QUANDO IL DESIGN DIVENTA ARTE.

MAXXI Via Guido Reni 4a - Roma

Martedì - Domenica: 11:00/19:00 | Sabato: 11:00/22:00 | chiuso il Lunedì
Info +39 06 32810 | la biglietteria chiude un'ora prima del museosponsor
INVITALIAsi ringrazia
fondazione svizzera per la cultura
prchelvetia

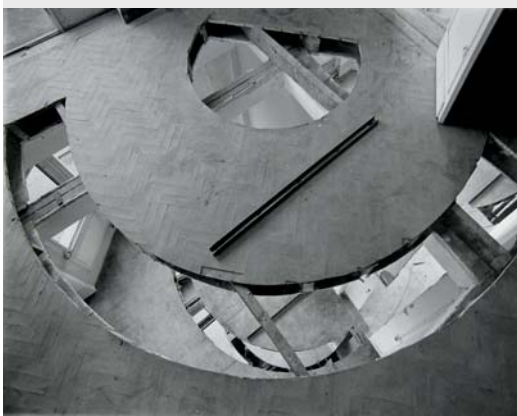
con il sostegno di

partner per le
attività educativesponsor
MAXXI Architettura

institutional XXI



Le Corbusier, Genet e Matta Clark insieme



© ESTE DE GORDON MATTA CLARK, VEGE

Il Macba (Museo d'Art Contemporani) di Barcellona mette in mostra un percorso in tre tappe che parte dalla Barcellona degli anni trenta e approda a Parigi nel 1977, e che ha come trait d'union il concetto di demolizione urbana. Si tratta in realtà di tre capitoli autonomi accomunati dallo sguardo critico sul tessuto urbano: Le

Corbusier e lo scrittore Jean Genet, invitati dal Gatpac a Barcellona per fare una diagnosi del degradato barrio del Raval, si espressero chiaramente a favore della sua demolizione e ricostruzione secondo i dettami del Movimento moderno. In mostra, oltre ai disegni di Le Corbusier e agli scritti di Genet realizzati in quell'occasione, un'ottantina di opere appartenenti alle avanguardie di inizio Novecento. Il corpo centrale è dedicato al Portfolio Office Baroque, 46 fotografie originali in bianco e nero della ultima serie di interventi-demolizioni realizzati da Gordon Matta-Clark, tra cui alcuni dei più famosi *building cuts* che hanno reso Matta-Clark un'icona dell'attivismo urbano (nella foto di Vanessa Miralles, «Nova York, Estats Units 1943-Nova York, Estats Units 1978»). Nell'ultima parte della mostra, l'ultimo lavoro del regista Roberto Rossellini, un documentario con le reazioni spontanee dei visitatori (ottenute con microfoni nascosti) davanti all'apertura, nel 1977, del Centre Pompidou, la cui costruzione ha comportato la demolizione di un'ampia area del quartiere del Marais a Parigi. La proiezione apre una riflessione sull'edificio che ospita la mostra, anch'esso realizzato nel 1995 per favorire il rinnovamento del quartiere barcellonese in cui si situa. «Le Corbusier e Jean Genet al Raval», «Gordon Matta-Clark. Portfolio 'Office Baroque'», «Roberto Rossellini filma il Beaubourg». Fino al 21 ottobre. Francesca Comotti

Nancy celebra Jean Prouvé



© BERNARD PRUCHON/MUSEE DES BEAUX-ARTS DE NANCY

Nancy dedica una serie di iniziative a Jean Prouvé (1901-1984), che nel 1931 vi fondò la società anonima degli Ateliers Jean Prouvé. Quattro le mostre temporanee in diversi luoghi della città. Al Musée Lorrain, «Jean Prouvé, construire des jours meilleurs» sottolinea uno degli aspetti più importanti della sua attività: documentando il suo impegno sociale negli anni 1939-1956, l'attività nella Resistenza, la nomina a sindaco di Nancy e il

contributo dato alla ricostruzione. L'Ecole de Nancy ospita «Jean Prouvé, ferronnier d'art», dedicata a un aspetto poco conosciuto del suo percorso professionale: gli inizi della sua attività come fabbro, che gli permise di aprire nel 1924 un atelier, mettendo in luce il suo legame con l'Art nouveau dell'Ecole de Nancy, fondato dal nonno Emile Gallé e del quale il padre, l'artista Victor Prouvé, fu una delle figure chiave. Il museo di Belle arti ospita la Maison Tropicale (nella foto), ricostruzione di «Tropique», il modello di casa prefabbricata concepito tra il 1947 e il 1949, manifesto degli Ateliers Jean Prouvé, documentando la realizzazione anche con disegni e documenti di archivio.

«L'émotion design, la collection d'Alexander Von Vegesack» alle Galeries Poirel presenta una parte della collezione del fondatore del Vitra, mostrando l'operato di Prouvé accanto a quello dei suoi maestri, dei suoi contemporanei e dei suoi eredi. La città organizza inoltre un percorso che documenta l'attività di Prouvé a Nancy e nella sua agglomerazione. L'iniziativa avrà un prosieguo anche nel 2013 e nel 2014 con l'apertura del Centro congressi Prouvé e con l'installazione definitiva della Maison Tropicale nel museo della Storia del ferro a Jarville-la-Malgrange. Fino al 28 ottobre
www.jeanprouvenancy2012.com